

Giornale - La voce Fascista - Anno III - N. 5 - Alessandria 31 Gennaio 1925



Alessandria - 31 Gennaio 1925
C. C. colla posta
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Via Cavour N. 3 - Telef. 2-24
ABBONAMENTO: Ordinario L. 15 - Sostanziale L. 30
Rimborso da L. 50 in più
Una copia Cent. 80
Pubblicità: Per ogni spazio di em. 5 per 7 Lire 5
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Cavour, 3

L'on. Torre restituisce la Tessera del Partito

Il perchè di un gesto

La grave decisione presa dall'on. Torre è destinata a produrre un certo scalpore in tutti gli ambienti politici italiani dove il nostro Deputato era favorevolmente conosciuto, sia come uno dei massimi esponenti del Partito, sia per l'opera da lui svolta al Commissariato delle Ferrovie, opera che ha portato indubbiamente un contributo grandissimo alla valorizzazione del Fascismo al Governo.

Tale decisione però non può stupirci quanti gli vivevano accanto e che perciò potevano sentire il suo intimo travaglio di questi ultimi mesi: scossu la fede nel destino del Partito, affidato a mani inesperte; dissenso profondo dall'opera di alcuni Ministri che — a suo tempo — allontanavano dal Fascismo il consenso del Popolo Italiano; ed infine un disprezzo senza limiti — che in certi casi rasentava l'odio — verso tutti gli ambiziosi frenetici che infestano il Partito e per i quali il Partito non rappresenta che lo sgabello destinato a metterli in evidenza.

Gli avvenimenti recenti, provocati da colui che indegname reggeva le sorti del Fascismo nella nostra Provincia, hanno fatto traboccare il vaso già colmo.

A questo proposito non è importante rievocare rapidamente gli avvenimenti che si sono susseguiti dal marzo 1924 ad oggi: rievocazione che servirebbe a giustificare — se pure ve ne fosse bisogno — l'attuale atteggiamento dell'on. Torre.

Nel marzo 1924, mentre si svolgeva la lotta elettorale, il famigerato Cesare Rossi, che in quell'epoca era ritenuto — e non a torto — il Vice Mussolini, faceva capire al Prefetto del Piemonte che al Governo non sarebbe dispiaciuto se l'on. Torre fosse uscito menomato dalle elezioni. Difatti il Prefetto di Cuneo — rivaucava, con dei futili pretesti, ad impedire due comizi che dovevano aver luogo in Alba ed a Mondovì e nei quali avrebbe dovuto parlare l'on. Torre. A Torino, il 9 marzo, l'on. Torre, allora Alto Commissario per le Ferrovie, apriva la campagna elettorale con un poderoso discorso, che sarà per lungo tempo ricordato, al Teatro Regio. Il Prefetto di Torino, non solo non si recava con le altre autorità a riceverlo alla stazione, ma neppure si recava ad assisterlo in Teatro, come sarebbe stato suo stretto dovere. Egli inoltre, in pieno accordo col Segretario Politico provinciale torinese, fece di tutto per i voti di preferenza si ritirassero sugli altri candidati e non sul Membero del Governo. E così pure in Provincia di Novara.

Malgrado queste manovre indegne, le elezioni dell'aprile segnarono un grande trionfo per l'on. Torre che lasciò ad oltre cinquantamila voti di distanza gli altri candidati fascisti, alcuni dei quali non seppero perdonargli il grave — affronto e si associarono fin dallora all'opera di demagogia e di diffamazione che gli avversari del Fascismo conducevano da tempo contro l'Alto Commissario delle Ferrovie.

Il 28 aprile u. s., l'on. Torre seppe — dai giornali — che il Commissario per le Ferrovie era soppresso.

che serbino di eseguire perquisizioni. L'assemblea ha luogo ugualmente ed è presieduta dall'on. Gray il quale nomina una petinaria che non può funzionare perchè il Mancini, non mai abbastanza gelosita, e il prof. Burzosa, (anche a lui avremo prossimamente qualche cosa da dire) si rifiutarono di farne parte.

A questo punto entra in scena l'on. Gianfranzi incaricato dal Direttorio Nazionale di preparare il Congresso Egli viene in Alessandria e non capisce un accidente della situazione. Accapigliato da una mezza dozzina di imbecilli — non si sa se più imbecilli o più arroganti — che illustrano in seguito, rinvia una prima volta il Congresso e poi una seconda.

L'on. Gianfranzi non è riuscito a capire — o l'ha capito fin troppo! — che in Provincia di Alessandria non vi era dissenso, ma soltanto pochissime decine di inaffidabili meschini che appoggiandosi a due deputati predestinati alla trombatura (trombatura che avverrà) sotto qualsiasi Governo e con qualsiasi sistema di gestione premedavano di schierarsi contro il meglio migliaia di fascisti che conoscevano e riconoscono per loro capo l'on. Torre.

Giustamente così a questo punto, visto il consanguineo disastro politico che aveva in pieno accordo con le supreme gerarchie del Partito, alle quali il prestigio di un deputato provinciale dell'on. Torre in provincia attirava i nervi, quale atteggiamento doveva prendere l'on. Torre? Restere? Lottare fino alla fine, fino alla vittoria?

Questo avrebbe potuto fare, se non si fosse trovato nella condizione di spirito di cui abbiamo parlato più sopra, e chiunque conosca l'uomo, sa che egli non è tipo da ritirarsi dalla lotta, anzi quanto più la lotta è asprata, tanto più lo seduce.

Ma egli ha preferito lasciare il campo e restituire la tessera del Fascio, che egli con pochissimi animosi, fondava cinque anni or sono.

Decisione grave che colpirà dolorosamente tutti i fascisti della Provincia, ma sulla quale noi non troviamo nulla a ridire.

Abbandonata la politica? Si ritirerà a vita privata? Non lo sappiamo. DI UNA COSA PERO' SIAMO CERTI E SI È CHE GLI AVVERSARI NON DEVONO SPERARE DI AVER ACQUISTATO UNA NUOVA RECLUTA. QUALUNQUE COSA AVVENGA, L'ON. TORRE NON SI SCHIERERÀ MAI CONTRO IL PARTITO AL QUALE HA DATO, DURANTE CINQUE ANNI, IL SUO ENTUSIASMO E LA SUA FEDE. NE CONTRO IL GOVERNO AL QUALE HA PORTATO IL CONTRIBUTO DELLA SUA INTELLIGENZA E DELLA SUA INDOMICILIBILE ENERGIA.

SI È DETTO TANTE VOLTE CHE IL PARTITO SI SERVE. NON SERVE EBBENE A TUTTI COLORO CHE SI SERVONO DEL PARTITO. L'ON. TORRE DIMOSTRERÀ CHE SI PUO' SERVIRE L'ITALIA ANCHE SENZA APPARTENERE AD UN PARTITO.

AIPON. Torre, tutta la nostra devota ed incondizionata solidarietà.

L'ultimo insulto al fascismo alessandrino

L'assemblea di sorpresa, convocata nelle ultime ore della mattinata per la sera, composta quindi, nella stragrande maggioranza dei presenti, di elementi che avevano ricevuto la parola d'ordine, presieduta da un fascista improvvisato, dell'ultimissima ora, per dichiarazione del presidente stesso, applaude alle solite piagnucolose, interessate invettive del Dott. Nicola e finisce ad impedire di parlare ai pochi che vorrebbero un po' di sincerità nella discussione.

Malgrado gli strani ordini dati, che molti arresti avrebbero voluto far rispettare, quasi tutti i pochi veri fascisti che a detta assemblea erano intervenuti, dispettati si allontanarono.

I rimasti, nella pluralità fascisti del 1924, con qualcuno del gennaio 1925, acclamano al Dott. Nicola ed al suo Direttorio funzionante, e non potendo essere altrimenti, la loro intellitudine ed il loro completo assenteismo da ogni attività di partito.

Proceduto alla riammissione delle cariche, risulta detto in Direttorio che è la più genuina espressione di un incenerimento razionalistico cerebrale con spavzi di indecente arrivismo.

Chi si contenga poco, ma dovrà pur tenersi anche i cocci.

Idiozia congenita

Il microcefalo che, sul giornale «L'Azione», organo stonato ufficiale di una Federazione provinciale che non ha più aderenti, scrive un articolo di una colonna e mezza e perché tutti sappiano e sciorina una lunga teoria di accuse, di menzogne, di perfide insinuazioni, di bugiarde ed imprecisate benevolenze, non fa altro che farsi compatire ed è l'unica cosa possibile nei suoi riguardi.

Certo lo sa e ne approfitta.

Anche senza l'articolo perchè tutti sappiano, oramai tutti sanno, quali fascisti siano a dirigere il Fascio Alessandrino, di quale ambizione comunista o modorinale maligna incapaci si nutra il Dott. Nicola, quale meraviglioso apodittico sia stato il sig. Casabasso e quanti feroci e devoti saluti inviassero all'on. Torre in Alessandria i signori Marchi e compagni da quel di Street e da altre località, anche più lontane.

Non merita conto di confutare le sciocchezze in detto articolo contenute. Lo scrittore si dia pace, nessuno lo obbligherà ad ingoiare rospi, non pretendiamo che abbia ad ingoiare sé stesso, neppure autoappagamento, ma se non ha altri macelli, quanto prima, potrà andare a dormire al buio.

Colui che crede di saper cantare bene!

Ma chi è? Ma chi è un fanfarone! Presentissimo, anzi inteso — i geni si incontrano — di Lancia detto «La Mora», lo scemo del suo paese.

Lancia, lo scemo, l'unico suo del cuore, colui che tutto bene lo comprendeva, è morto e non dice nulla a nessuno, lui, è vivo, viene per forza trovato chi si occupa di lui e il fascismo di una noia — cecchia.

Ha scritto una prolissa lettera sul giornale La Marea in un po' d'ora, un po' con farina del suo sacco e vorrebbe scalare l'on. Torre colla folla speranza di essere preso sul serio e di avere l'onore di una risposta.

Errore di calcolo, povero intorletto! Per certa prosa è più che sufficiente risposta l'atto che compie un cagnolino alzando una gambola posteriore.

L'on. Torre mi ha scritto che non polemica, col labiale, anche se altri metri 175 e che non ne coglie la tentata provocazione.

Dovrebbe passare alle scolastiche.

Io invece voglio prendermi il gusto di dire due parole a quella specie di poeta... in erba e sono certo che mi diverto alquanto.

E' per primo, poiché finge di ignorarlo, gli ricordo che se non ha fatto la guerra, il perché non mi hanno voluto, (mi riferiamo per ostilità, malgrado avessi fatto domanda volontaria) possibile il controllo presso il Distretto Militare di Alessandria). Ho però la coscienza di aver fatto ugualmente il mio dovere disprezzando, colla maggiore attività e solerzia, le massime affidate ed anche di questo ne possono fare fede le relazioni dei miei superiori relative ai molti e difficili incarichi che ho avuto, durante tutto il periodo di guerra, malgrado fossi informato e non vestissi l'onorata divisa grigio-verde. Porto quindi alta la fronte, come chiunque altro abbia fatto il proprio dovere e se ho un sentimento di infinita riconoscenza verso coloro che la guerra hanno fatto effettivamente, anche se con poco

J d'ialtroni della politica ci hanno nauseato abbastanza



Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 29,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Giornale - La voce Fascista - Anno III - N. 5 - Alessandria 31 Gennaio 1925

Pag. 4

Copertina morbida - Lingua italiana

Condizioni buone, come da foto.